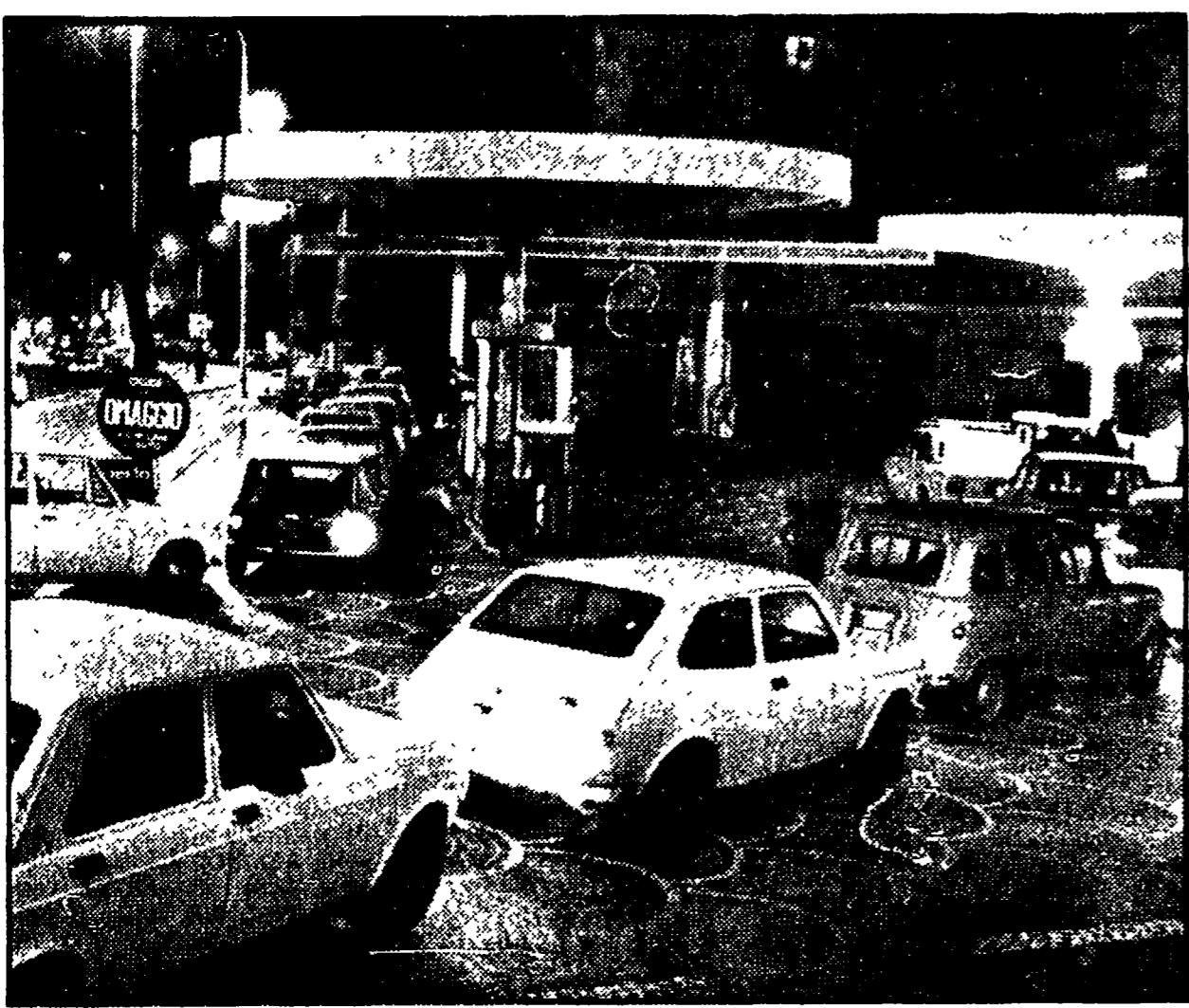


Il governo ha già scelto la via degli aumenti ed ha solo paura del giudizio elettorale

Nuovo rincaro del gasolio e benzina a 600 lire

Il Comitato interministeriale prezzi si riunirebbe nuovamente ancor prima del 3 giugno - Libertini: la manovra ha scopi fiscali e riflette l'incapacità a promuovere i risparmi - Arrivi regolari a Genova - Iniziative degli Enti locali



13 marzo del '76: Il governo stabilisce l'aumento della benzina e i previdenti fanno il pieno

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi tornerà ad esaminare i prezzi del gasolio, aumentati di 15 lire la settimana scorsa, entro pochi giorni. Sulla base delle rilevazioni di aprile il CIP si appresterebbe ad autorizzare un nuovo rincaro. Viene accettata in pratica la linea delle compagnie petrolifere che hanno chiesto, indipendentemente dai costi in Italia, un allineamento del prezzo italiano a quello in vigore sui mercati del Centro Europa. Questo allineamento comporta, alla fine, profitti più alti a spese dei consumatori. Infatti il greggio distillato nelle raffinerie italiane proviene in gran parte dalla Libia, Tunisia e Vicino Oriente con costi di trasporto inferiori a quelli che gravano sul petrolio che arriva, via Atlantico, ad Amburgo.

messa in scena dal ministro dell'Industria e dalle compagnie petrolifere sulla questione della benzina e dei carburanti. E' noto a molti di noi che il governo ha già nel cassetto la decisione di aumentare la benzina ad almeno 600 lire: si vuole solo spostare questa decisione a dopo le elezioni e prepararla psicologicamente con gli ultimatum reiterati dei petroliferi. Questa decisione non ha nulla a che fare con il deficit energetico e neppure con il prezzo del carburante, posto che sul prezzo della benzina le imposte incidono ormai in modo preponderante e dato che la benzina è un sottoprodotto del greggio che comunque l'Italia importa per altri usi. Ciò di cui abbiamo bisogno è un vero e proprio piano energetico: le manovre in atto servono solo ad appesantire il bilancio.

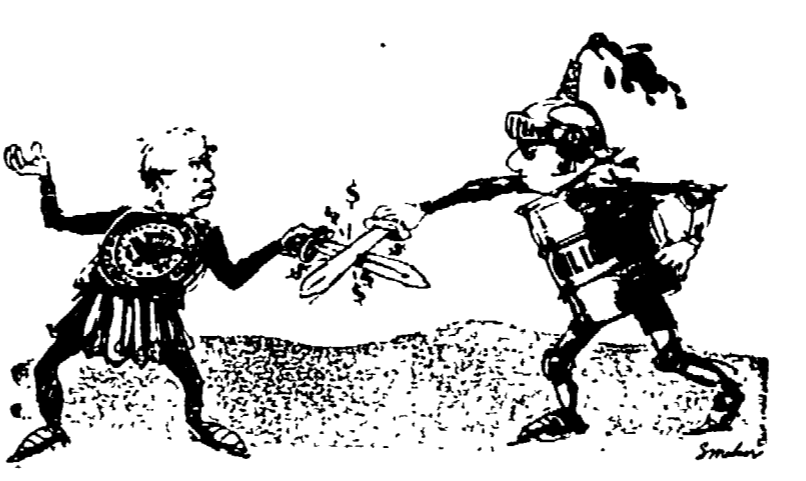
zina viene venduta negli Stati Uniti, dove il reddito pro capite è doppio dell'Italia, a 150 lire e si prevede potrà raggiungere le 200 lire al litro in un paio d'anni. La Unione Petroliera, che ha indetto la propria assemblea annuale il 30 maggio, è così poco convinta della bontà dei suoi argomenti che ha già programmato il ricorso al mercato degli approvvigionamenti. La riduzione delle consegne verrebbe fatta sentore già da luglio, qualora le compagnie distributrici dell'ENI non fossero in grado di supplire. Notizie raccolte dall'ANSA a Genova, maggiore porto petrolifero italiano, indicano che gli arrivi di petrolio sono ancora regolari. Anzi, fra gennaio e marzo gli arrivi hanno raggiunto 9 milioni e 728 mila tonnellate, un milione di tonnellate in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

annunciato, nel corso di un convegno, nuovi impianti per sfruttare i rifiuti urbani. Oltre a bruciarli per produrre energia elettrica si ricorrerà ad impianti di fermentazione per la utilizzazione del gas sia a scopo di consumo diretto che per azionare impianti elettrici. L'Azienda Elettrica Milanese (municipalizzata) ha annunciato che inizierà la raccolta di alimentazione della centrale termica per il riscaldamento delle abitazioni in alcuni quartieri. L'AEM ha anche iniziato una collaborazione con l'ENEL per utilizzare nelle abitazioni l'acqua di una seconda centrale. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha annunciato che riferirà verso la metà di giugno sui risultati della ricerca rivolta a stabilire le condizioni per impiegare grosse quantità di alcool estratto da vegetali quale componente della benzina (20 per cento). Lo studio prevede il ricorso alla coltivazione della barbabietola, per la quale già si dispongono tecniche avanzate e superfici adatte, quale prodotto su cui effettuare la distillazione. Entro cinque anni il programma potrebbe essere interamente realizzato.

Il calo di produzione mette gli USA davanti ai loro enormi sprechi

Dal corrispondente WASHINGTON — «La battaglia per risparmiare energia comporta un impegno che può essere definito l'equivalente morale di una guerra», aveva detto Carter. Adesso che sia il suo piano originario più generale sia quello di emergenza per gestire il razionamento della benzina sono stati respinti si dovrebbe parlare di una guerra perduta. La Casa Bianca non sembra aver tratto, almeno esplicitamente, una conclusione di tale gravità. Ma le veementi parole adoperate dal presidente contro la Camera dei rappresentanti hanno pochissimi riscontri nella storia degli Stati Uniti. Il fatto, dunque, è molto serio. Le scorte americane di petrolio non hanno ancora toccato il li-

rebbe del tutto miopie fermarsi qui. La realtà è che per quanto giacchino i fattori specifici, senza un fattore di carattere generale la crisi non ci sarebbe. Ed esso si chiama petrolio più caro e contrazione della produzione. Qui è il punto fondamentale. E' precisamente di qui che partirebbe il piano per il problema del risparmio di energia come il problema centrale del nostro tempo.



lusioni. Né l'Europa né il Giappone possono essere risparmiati. Si profila il reale pericolo, anzi, che lo scotto che pagheranno sia ben più pesante. Non fosse che per due ovvie ragioni. Primo, che la loro dipendenza dal petrolio è molto più grande: secondo, che la utilizzazione di altre fonti di energia è molto più problematica. E del resto anche a proposito di questo ultimo elemento bisogna far chiarezza. L'incidente di Harrisburg non è passato senza conseguenze molto serie. Negli Stati Uniti la questione è aperta. Giorni fa una apposita commissione della Camera dei rappresentanti ha rotto una risoluzione con la quale si chiede una

questi elementi si comprendono perché Carter abbia ritenuto di importanza vitale ottenere qualche primo strumento legislativo per far fronte alla situazione. E si comprende anche perché egli abbia sollecitato un sussulto di concordia nazionale. Non lo ha ottenuto né da una opinione pubblica troppo abituata agli sprechi né da un Congresso troppo sensibile agli interessi corporativi dei propri elettori. Il risultato è che oggi negli Stati Uniti nessuno è in grado di dire come si debba fronteggiare l'emergenza.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. S. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981 CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si può risparmiare energia senza punire i consumatori

Progettare o improvvisare? Procedere con continuità secondo una linea programmatica, che tenda — tramite una tempestiva progettazione e attuazione degli interventi sulla domanda e offerta di energia — a rendere meno vulnerabile la vita e l'economia del paese, oppure alternare lunghi periodi di inerzia con momenti di incoincidenza attivistica, quando la situazione precipita? La seconda strada è sempre stata quella preferita dai governi a direzione democraticiana.

Molto petrolio viene usato male Ecco dove e come

Nord e Sud e tra le classi sociali: pochi si permettono il lusso di un'auto da 300 cavalli, mentre moltissimi usano un'auto da 30; esistono fabbriche che divorano l'energia e «manifatture da sottoscala». Una politica di risparmio può essere impostata secondo due linee di azione: la prima, a medio e breve-medio termine, imperniata essenzialmente su una migliore gestione degli impianti e macchine esistenti, richiede investimenti modesti per l'economia nazionale; la seconda, con effetti a medio-lungo termine, imperniata su profonde ristrutturazioni e riconversioni, richiede grossi investimenti e in alcuni casi ricerche tecnologiche (diversi paesi europei de-

so delle auto private ai centri storici o a scorgiare il trasporto passeggeri e merci sulle grandi distanze. Prejudiziale è l'avvio di un piano di potenziamento degli autobus, delle ferrovie e (perché non?) del cabotaggio lungo le coste di Tirreno e dell'Adriatico. Per quanto riguarda il settore industriale, dobbiamo denunciare il ritardo dell'applicazione della legge 675 sull'conversione in relazione al risparmio energetico. Non c'è dubbio inoltre che un nodo cruciale è costituito dalla ottimizzazione degli impianti di trasformazione energetica, raffinerie e soprattutto centrali elettriche. Quest'ultimo di per sé è il 60% dell'energia che potrebbe essere in buona parte recuperata, mediante la «cogenerazione» (oggi solo il 13% della elettricità prodotta), cioè la produzione combinata di elettricità e calore, in impianti di piccola o grande potenza.

Insieme di alternative sociali

Le possibilità di risparmiare nell'edilizia risultano elevate solo se l'iniziativa investe anche l'insieme delle case esistenti. Da questo punto di vista, la possibilità di risparmiare in Italia, dato il relativamente basso consumo per persona. Si dimentica che la situazione italiana è particolarmente delicata per gli approvvigionamenti. E poi grandi sono le disegualianze tra

Lettere all'Unità

La Chiesa non è un feudo dei notabili dc. Cosi non si aiuta la piccola industria. Caro direttore, scrivo anche a nome di altri cattolici, vecchi e nuovi elettori del PCI. Prendiamo spunto dall'articolo pubblicato in prima pagina dall'Avvenire, recante il titolo «Gravi lesioni dell'unità ecclesiale dalle scelte operate da alcuni sacerdoti e laici cattolici».

Per quanto attiene l'articolo di sopra, notiamo come il titolo ne distorca volutamente il contenuto, attribuendo alla Santa Sede un'inesistente condanna nei confronti di quei cattolici che manifestano un carattere di sinistra. In realtà, scorrendo il corpo dell'articolo, non si può non notare come il giudizio del Papa sia non solo diverso, ma l'opposto di quello che gli attribuiscono «lor signori» di Avvenire. Dice infatti testualmente il Papa: «Mi si chiede come considera il Papa, ad esempio, quei cattolici che manifestano un carattere di sinistra, in particolare in quelle dei comunisti. Ed io rispondo: come dei cattolici sicuramente come di cattolici perché cattolici essi sono ancora, giacché non hanno voluto abbandonare la Chiesa».

A proposito dell'underplay hemingwayano. Caro Unità, propongo dello scrivere chiaro su un giornale popolare come il nostro, ci deve essere proprio qualche vecchio che ha preso la mira sui paroloni. Scherzi a parte, Mario Consoli ha ragione da vendere. Ma è quantomeno una citazione con troppi puntini di sospensione, proprio lì dove il discorso continua a fluire. «E' quantomeno una citazione con troppi puntini di sospensione, proprio lì dove il discorso continua a fluire».

La violenza sessuale contro le donne. Caro Unità, sono un rappresentante sindacale dei lavoratori delle pulizie della RAI di via Teulada e ho deciso di scriverti, in nome personale, a proposito della violenza subita dalla mia collega LUCIA LUOMI, alla quale desidero confermare la mia piena, totale solidarietà e apprezzamento per il coraggio dimostrato nel denunciare l'accaduto all'opinione pubblica, in modo che altre donne che restassero a trovarsi in una situazione analoga abbiano il coraggio di denunciare i loro aggressori. All'assemblea indetta dalla FLS (Federazione lavoratori della spettacolo) a viale Mazzini ho voluto con piacere che c'è la chiara, precisa intenzione di lottare contro questo tipo di violenza, che non offende solo le donne ma offende la coscienza di tutte le persone civili che hanno il senso del rispetto umano.

EGIDIO ENA (Roma) GIUSEPPE MAGNI (Milano)